la Repubblica
AFFARI&FINANZA

Villaggio Globale

Il cambiamento climatico costa 140 miliardi l'anno stima Munich Re
BARBARA ARDÙ → *pagina 16*

Clima impazzito e disastri conto di 140 miliardi l'anno

C'eravamo sbagliati. Non è esattamente un'ammissione di sconfitta quella che il colosso bavarese delle riassicurazioni Munich Re, fa nel suo ultimo Report del 2018 sui disastri ambientali. Semmai è un prendere atto che ormai i cambiamenti climatici stanno mettendo a dura prova anche il settore assicurativo, abituato da sempre a calcolare il rischio che un evento si verifichi. Il problema è che con il clima impazzito le previsioni diventano più difficili. E il dubbio che sembra affacciarsi è che i modelli predittivi forse vadano, se non rivisti, almeno ripensati. Anche perché il costo medio delle catastrofi naturali nel 2018 è stato il secondo più elevato degli ultimi trent'anni. L'unica notizia buona è che le vittime calano. «Se il 2017 - è scritto nel report - era stato un anno di perdite record (350 miliardi di dollari dovuti agli uragani Harvey, Irma e Maria), le indicazioni suggerivano che il 2018 sarebbe stato un anno moderato».

PREVISIONI DISATTESE

Ma così non è stato. È andato tutto liscio fino a metà anno, poi sono arrivati i tifoni in Giappone e negli Stati Uniti, che hanno cambiato le carte in tavola e fatto impennare il conto finale dei danni a 160 miliardi di dollari, di cui ben 80, la metà, pagati dal sistema assicurativo, che s'è visto così recapitare un conto salatissimo. Gli uragani Micheal e Florence nell'Atlantico, e i tifoni in Asia tra cui quelli giapponesi che, sottolinea il Report, hanno avuto un andamento anomalo, hanno lasciato il segno (sono costati 57 miliardi di dollari, di cui 29 assicurati). E non è finita lì perché in ottobre la California ha iniziato a bruciare. Il rogo più costoso per il sistema assicurativo di tutto il 2018 (24 miliardi di perdite, di cui 18 coperti da polizza, ma ancora di più le richieste di indennizzo alla compagnia elettrica ritenuta colpevole). «Il confronto con gli ultimi 30 anni - segnala il Report di Munich Re - mostra che il 2018 con 160 miliardi si colloca al di sopra della media delle perdite che, una volta depurate dall'inflazione, si attesta a 140 miliardi, il che porta il costo complessivo nel periodo, appunto 30 anni, a 4200 miliardi». Tutto questo suggerisce che oggi riprendesi dai disastri naturali è più costoso. Far tornare alla normalità attività economiche, scuole, servizi, come far rientrare a casa le famiglie, ha un prezzo sempre più elevato. Così come il dato relativo alle perdite coperte da polizza (80 miliardi di dollari, la metà di tutti i danni) è ben più alto rispetto alla media trentennale, che si aggira sui 41 miliardi di dollari.

LE BIZZARRIE DELLA NATURA

Ecco perché il 2018 è unico, o comunque tocca un punto di non ritorno determinato non dalle bizzarrie della natura, che ci sono sempre state e che i broker assicurativi hanno sempre calcolato, in fondo è il loro mestiere: ma ciò che colpisce è l'incertezza che nasce dall'impazzimento del clima, che ormai solo il presidente degli Stati Uniti Donald Trump continua a sottovalutare. Tutto il contrario di quanto fa Torsten Jeworrek, membro del Consiglio di amministrazione di Munich Re, nella presentazione che accompagna il rapporto. «Il 2018 ha visto diverse catastrofi naturali con elevate perdite assicurative, tifoni tropicali e incendi che sembrano verificarsi più frequentemente a causa dei cambiamenti climatici». Come dire che il rogo che ha devastato la California è stato dovuto anche alla siccità persistente. Anomali sono stati anche i due cicloni che hanno colpito il Giappone. Lo si vede dai dati raccolti dal satellite. Anche il numero di eventi devastanti sale. Nel 2018 ce ne sono stati 850. La maggior parte, il 46%, dovuti ad alluvioni, inondazioni, frane, smottamenti, seguiti dalle tempeste tropicali (42%). I Paesi più colpiti sono quelli asiatici (43%), seguiti da Usa (20%), Europa (20%) e Africa (13%).

CALDO ECCESSIVO

Se è vero che negli Stati Uniti gli uragani ci sono sempre stati, la differenza è che oggi il caldo eccessivo riscalda la superfice dell'acqua rendendoli più frequenti e devastanti di un tempo, soprattutto nel Pacifico. Stesso discorso per i cicloni, diventati molto più intensi e dunque violenti rispetto al passato. C'è poi un altro elemento che pesa sul sistema assicurativo. Oggi nei Paesi industralizzati e non più solo in quelli di cultura anglosassone assicurarsi è molto più frequente. Multinazionali e aziende si coprono dal rischio e lo fanno anche i singoli. Il che fa salire il costo delle perdite per il sistema. Un conto salato, che solo grazie al meccanismo della riassicurazione (attraverso cui i costi delle singole compagnie vengono spalmati su tutto il sistema, secondo il modello dei Lloyds di Londra) è reso sostenibile. Che beni e attività siano assicurati è un bene perché è questo che permette alle attività economiche di ripartire il prima possibile e alle famiglie di ricostruirsi in fretta una casa.

la Repubblica
AFFARI & FINANZA

I PAESI PIÙ "CARI"

Il conto più alto nel 2018 per i riassicuratori, secondo il Rapporto di Munich Re, è arrivato agli Usa: il 68% delle perdite coperte da polizze erano nel Nord America, il 23% in Asia, l'8% in Europa e l'1% tra Sud America, Africa, Asia e Oceania. Il motivo è facilmente intuibile. «Sono i Paesi più ricchi ad avere molto da perdere ogni volta che c'è un disastro naturale», spiega Paolo Garonna, segretario generale Fe-Baf, Federazione banche assicurazioni e finanza. «Nei Paesi in via di sviluppo al contrario c'è poca capacità di resilienza, dunque i costi ricadono sui governi. Siamo però arrivati a un punto di rottura». Gli Stati, che soprattutto in Europa e in Italia, hanno sempre pagato i costi della ricostruzione non ce la fanno più, perché hanno finanze pubbliche disastrate. «In Italia - aggiunge Garonna -si spendono circa 3-4 miliardi l'anno. Sarebbe meglio prevenire, ma questo è un altro tema. Certo in un Paese come il nostro fatto dipiccole aziende per lo più non coperte da polizze assicurative a ogni disastro si blocca l'economia di un intero territorio. E questo accade anche perché il tasso di copertura italiano è molto basso sia per le attività economiche, che per le case». Eppure l'Europa, Italia compresa, non è affatto immune dai cambiamenti climatici e dai disastri naturali. Con 113 eventi disastrosi e 16miliardi di perdite complessive, il 2018 è stato per l'Unione europea un anno non dissimile dal 2014, 2015 e 2017. Ma su 13,5 miliardi di euro di perdite, solo 5 miliardi erano coperti da polizze. Molto meno, in proporzione, di quanto è stato rimborsato dal sistema assicurativo negli Usa.

L'Europa lo scorso anno ha pagato a caro prezzo la grave siccità che ha colpito ampie aree del Continente, provocando perdite diffuse nel settore agricolo e forestale. Il conto complessivo è stato pari a 3,3 miliardi di euro, l'evento più costoso in assoluto di tutto il 2018. E ancora una volta è stato il caldo anomalo ad averlo scatenato. Peccato però che poco o nulla era coperto da una polizza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

30

MILIARDI DI DOLLARI

Le richieste di danni per il rogo che ha ucciso 100 persone in California in autunno, che hanno fatto fallire la Pacific Gas & Electric: il fuoco, partito da un corto circuito in una centrale, è stato favorito dall'aria resa secca dal cambio di clima

Il rapporto

1

1 Le conseguenze dello tsunami che ha investito la località di Sumur, nella provincia indonesiana del Banten, il giorno di Natale del 2018. I morti accertati sono stati oltre 400

BARBARA ARDÙ, ROMA

È la spesa media dal 1988 per un totale di 4.200 miliardi secondo Munich Re. Il record si è avuto nel 2017 con 350 miliardi dovuti a tre uragani, ma anche negli ultimi 12 mesi si è toccata quota 160

I numeri

50%

DANNI ASSICURATI

Secondo Munich Re, metà dei danni mondiali da catastrofi è coperta da assicurazione, un significativo incremento rispetto al 28% che è la media dei trent'anni precedenti

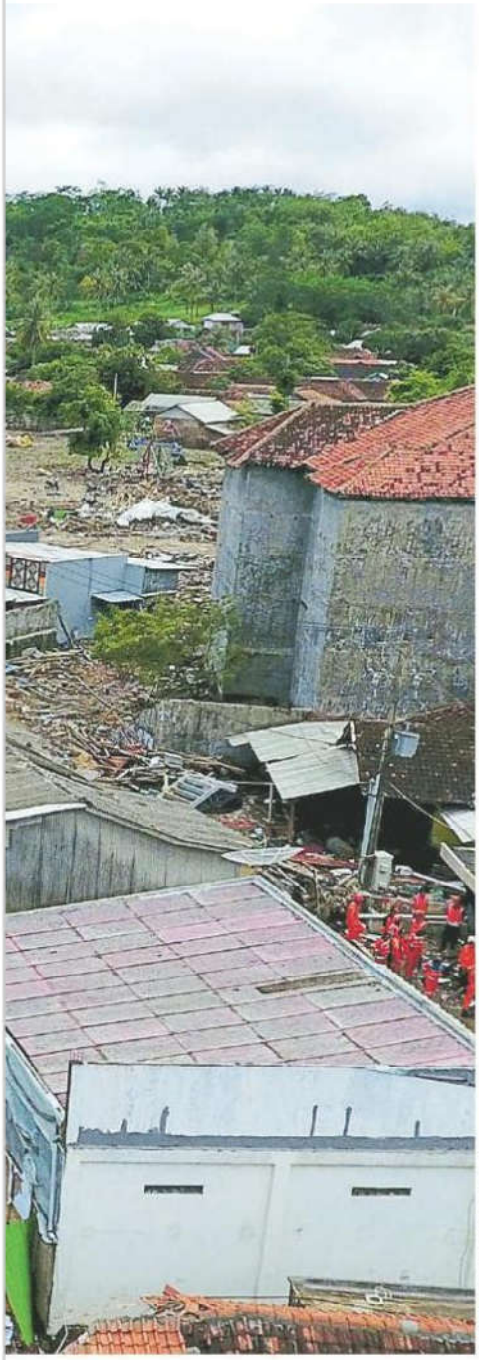
I numeri

1

MILIARDO DI DOLLARI

I costi del "vortice polare" che ha colpito gli Stati Uniti la settimana scorsa, secondo una primissima stima pubblicata dal Financial Times

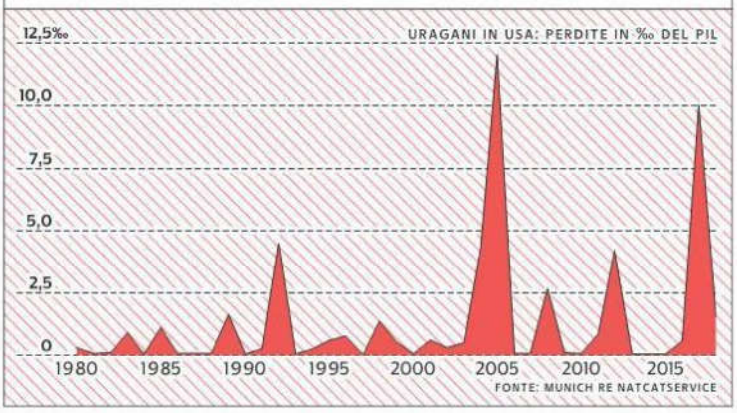
la Repubblica
AFFARI & FINANZA



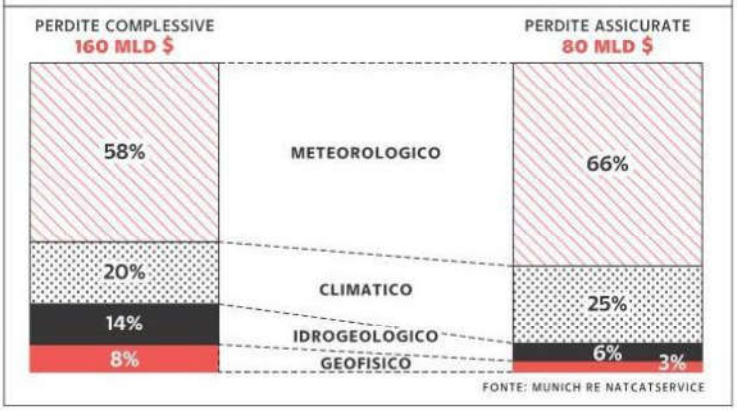
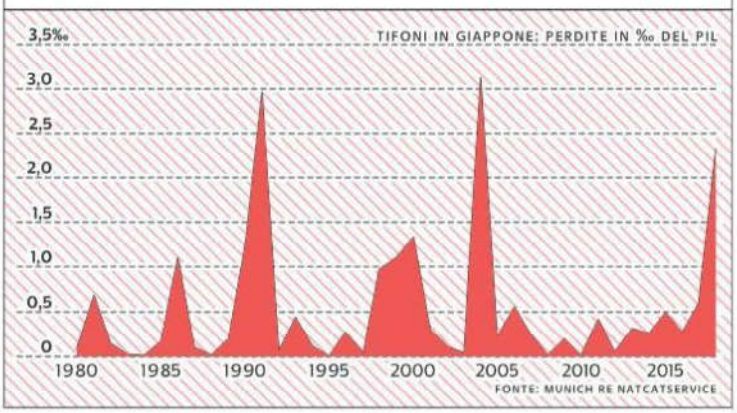
DIMAS ARDIAN/BLOOMBERG/GETTY

I numeri

IL COSTO FINANZIARIO
URAGANI, LA PIÙ DEVASTANTE DELLE CATASTROFI NATURALI



I DATI DEL 2018
PER LE DIVERSE CAUSE



I COSTI IN GIAPPONE
L'IMPATTO DEI TIFONI